

CI SAREMO PROPRIO TUTTI PER CELEBRARE LA VITA

La cronaca fedele penserà a darci la notizia in tutti i suoi particolari che stimolano sempre la curiosità della gente e che, in questo caso soprattutto, offriranno un'immagine del comportamento dei cattolici di fronte all'impegno di promozione della vita umana tale da diventare stimolo alla presa di coscienza di tutti i cittadini onesti e da diventare un punto di riferimento dalla portata storica. Se i grandi mezzi di comunicazione sociale non censureranno per partito preso questo fatto, non saremo certo noi a metterlo tra parentesi come un episodio folcloristico o un modo per dire che siamo a posto: faremo invece di tutto con rispetto e dignità perché si rafforzi efficacemente la strategia per la vita, dovunque può essere colpita e minacciata, quando non addirittura negata.

In attesa della cronaca della manifestazione possiamo già registrare alcuni aspetti molto positivi che hanno un sapore più forte della cronaca stessa, perché hanno dentro di sé tensioni ideali molto significative, in grado non solo di mobilitare per una manifestazione doverosa e urgente, ma di incidere profondamente nel tessuto sociale perché oggi e sempre vinca la vita, ponendo i cattolici, credenti in Colui che è la Vita, sul fronte della promozione della vita umana. Sintetizziamo questi aspetti positivi nella certezza di "esserci proprio tutti", fissando così non solo un appuntamento cronologico, ma un appuntamento costante, uno stile di presenza, un metodo di intervento, una forza di azione.

In che senso ci saremo proprio tutti?

Innanzitutto perché i gruppi conteranno meno come tali, col loro bagaglio di diversità che a volte, invece di essere un arricchimento reciproco, finisce per dividere, oltre che distinguere, e disperdere la capacità di fermentare tutta una società con i valori evangelici, isterilendo la fatica di ciascuno; o meglio perché i gruppi conteranno ancora di più, perché si ritroveranno potenziati proprio dal fatto di convergere insieme, di fare unità attorno ai testimoni della fede, ai servitori della vita, all'unica Eucaristia che fa di tutti un corpo solo per la vita del mondo; potenziati dal fatto di risentire un soffio ecclesiale sincero passare dentro la propria povertà per renderla disponibile, oltre i propri progetti, per il fondamentale e grandioso progetto di Dio per la vita di ciascuna creatura, orizzonte invalicabile e valore indistruttibile per chi si è posto liberamente sulle orme del Signore della vita, per chi vuole essere sincero amante dell'uomo, senza discriminazioni di nessun tipo.

In secondo luogo perché anche coloro che non saranno presenti fisicamente alla manifestazione di sabato, saranno presenti moralmente con la forza della loro testimonianza e del loro servizio generoso in favore della vita al loro posto, fedeli come sempre, senza clamore e con tanta gioia da comunicare per ridare speranza a chi non ce l'ha più o fa fatica a credere ancora nella vita. Vogliamo dire che ci saranno sabato a dare corpo all'inno alla vita, che si esprimerà coralmente, tutti coloro che restano a casa per educare e per servire, negli ospedali per curare chi non si può muovere, senza demagogia attenti alla persona, i medici che si rifiutano di uccidere la vita sotto il manto della legalità o per lauti guadagni, gli operatori sociali ad ogni livello che lottano perché sui posti di lavoro ci siano condizioni sempre più rispettose del valore della persona e capaci di garantire la salute fisica e psichica, coloro che rischiano la propria vita per difendere le libertà democratiche per tutti, coloro che rifiutano la logica della violenza e non vogliono appartenere a se stessi, ma disporsi per la maturazione degli altri, coloro che sanno trasformare la propria sofferenza fisica o morale in un dono d'amore, oltre ogni tentazione di sfiducia ed abbandono.

La chiesa quando si muove, si muove anche così: forte di chi ama nel silenzio, facendo circolare energie di vita in un corpo, quello ecclesiale, che davvero si pone come fermento per tutta la società, perché è un corpo vivo, nel quale nessuno si muove da solo, ma insieme, tutti, anche chi non compare. Anzi chi non compare è come la radice che sostiene ed anima tutto quanto si rende visibile agli occhi del mondo.

Per questo sentiamo di esserci proprio tutti. I confini della manifestazione non saranno quelli di S. Siro, ma quelli della vitalità di tutta la Chiesa, in comunione: la presenza dei Vescovi lo conferma e lo garantisce.